

MANIFESTO FUMETTISTA PER IL CONTROCONFORMISMO ECONOMICO

Uno spettro si aggira per il mondo; lo spettro del conformismo! Tutte le vecchie e nuove potenze di questo vecchio e cadente mondo, i papa pastori tedeschi, gli Obama Bin Landen, le attricette tutte lustrini e tette dei cinepanettone natalizi, i rappettari della Merdoch – MTV, i Santoro-Fede, i Putin imbottiti Mc Cheese, si sono alleati in una santa, spietata, difesa di questo spettro.

Quale è la mente libera che non è non è stata attaccata da uno o più di questi ectoplasmatici personaggi che detengono tutto il potere dell'ovvietà? Quale è, inoltre, la mente libera a cui non è stata appiccicata l'etichetta di "anticonformista" per assimilarla in qualche modo al conformismo?

Da ciò si trae una conclusione.

Il conformismo è ormai l'unica potenza di tutte le potenze di questo vecchio, stanco, mondo.

E' tempo, allora, che le menti creatrici della fantasia combattano – secondo le loro forze – apertamente, in tutto il mondo (nella convinzione di non convincere neppure sé stessi), per imporre il loro modo di vedere, i loro scopi e le loro tendenze, e che alla fiaba del conformismo contrappongano le loro leggende fatte con ricette dal sapore di sogno alla cannella mescolato a un corale di Bach – torrente.

A tale scopo è indispensabile che le manifestazioni fumettiste, con grande chiarezza, esaltino l'equivoco, il pasticcio (alla crema) di parole, l'abbattuta comica come modo immediato, e spontaneo, per mettere in discussione ciò che è consuetudine e l'irrealtà conformista che s'erige a paradigma della verità.

La prima nostra decisione è di natura lessicale: memori della Riforma e della Controriforma battezeremo la nostra battaglia col nome "controconformista" da contrapporre ad "anticonformista" (che è semplicemente l'altra faccia del conformismo).

In questo primo manifesto controconformista ci occuperemo dell'economia in termini possibilmente scrupolosi, e seriosi, come si conviene alle menti che hanno voglia di scherzare. E se qualcuno ci giudicherà moralista avrà perfettamente ragione! Il conformismo di oggi è, secondo la maschera del momento, moralista quanto antimoralista il controconformismo fumettista dovrà, pertanto, essere coerentemente, e senza maschere, moralista ogni qual volta occorre essere morali!

Noi fumettisti vogliamo cantare l'amore del moralismo
Il coraggio, l'audacia, la ribellione presenti in un giudizio,
il nostro essere al di qua del bene e del male,
ogni volta che bene e male non siano ipocrisie.

Ama e fa ciò che vuoi!

Questo è il nostro credo!

Noi vogliamo esaltare l'onestà, la spiritualità,
l'offesa contenuta nella verità.

La magnificenza del mondo non è mai tanto reale quando
nel momento in cui si proclama ciò che è buono.

La bontà è sempre bellezza e verità;
è un pugno nello stomaco per chi non vuol capire!

La morale è bella come un'automobile da corsa,
magnificante come una quercia secolare,
sconvolgente come la Vittoria di Samotracia.

Noi vogliamo esaltare l'onestà: sola igiene del mondo!
Per noi è il gesto creatore ciò per cui si vive e si muore,

noi cantiamo il potere delle foglie agitate,

la bellezza delle donne,

il patriottismo,

la verità.
Noi siamo sensibili alle foglie,
rendiamo il rumore delle folle.
Per noi il gesto distruttore e il gesto creatore sono lo stesso gesto:
con una mano distruggiamo i musei,
con l'altra li ricostruiamo.
Amiamo l'antico,
ma non ne siamo schiavi.
Noi siamo apodittici ed epidittici,
epifanici e luminosi,
come una giornata estiva alla luce di un dio misericordioso.
Maree multicolori sono il nostro canto,
i nostri dipinti sono di pura musica
cristallina
come acqua.
E quando il giorno si fa freddo,
verso sera,
il calore delle nostri mani
ha lo stesso calore della primavera:
venite a noi ed abbeveratevi,
come fosse fonte inesauribile.
Se il pensiero di un uomo non si pietrifica
nel corso della sua vita
tanto meno può decomporsi alla sua morte,
se c'è un vero pensiero
esso continua.

PERCHE' INIZIARE CON L'ECONOMIA?

Perché neppure la più perfida delle menti fumetto (neanche Gambadilegno, Cattivik, Zio Tibia o Diabolik) è riuscito a inventare un sistema tanto terribile e perverso come quello che guida la finanza mondiale negli ultimi cinquanta anni.

La battaglia controconformistica non può, pertanto, che iniziare da questa vetta della degenerazione convinti che in una cattiva economia non può esserci spazio per una buona etica.

Attualmente l'etica dell'economia offre una cattiva impressione: ricorda molto le gonne di quelle signore, alle sfilate di moda, che vanno su e giù cambiando con la stessa velocità dei passaggi in passerella.

Miriadi di scuole, ed università e premi Nobel, hanno formato migliaia di "ragazzi d'oro" educati a spolpare il resto dell'umanità. Queste istituzioni dovrebbero essere chiamate a rispondere a un tribunale di Norimberga per il male che hanno fatto non solo al resto dell'umanità, ma anche agli stessi "ragazzi d'oro" a cui è stata sottratto ogni senso di umanità.

Vi chiediamo una cosa sola,
una sola,
investite i vostri risparmi da noi,
nei nostri conti correnti, nelle nostre banche;
ve lo promettiamo:
non vi deluderemo mai.
Fidatevi delle informazioni disponibili
perché noi siamo completamente onesti,
specie con gli analisti.
I nostri rating sono altissimi,

ciò dovrebbe bastarvi,
per fidarvi!
E se pensate sia solo un'illusione,
lasciatevi cullare;
a un sogno dovrete pur credere!

LA PERDITA DEL SENSO

Abbiamo perso il senso di ogni cosa: una volta c'era il senso del monumentale, del profondo, dello statico, poi – per una breve stagione – esistette il gusto del leggero, del pratico, dell'effimero e del veloce. Per secoli gli uomini furono gli uomini delle cattedrali poi, per un certo tempo, gli uomini furono quelli delle gallerie luminose e della velocità. Ma ora, ora chi siamo?

Hanno distrutto tutto, anche il piacere, anche il pudore!
Se avete dei dubbi v'invitiamo a domandarlo
a chi cerca amore mercenario
lungo i viali abbandonati delle periferie o
nelle pagine ingiallite di annunci equivoci
Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa: giovane, calda,
massaggiatrice, disponibile a tutte le ore, chiama il ...

Il Dio denaro è ormai l'unica misura riconosciuta del senso e questo Dio ha assunto forme che non hanno più nulla a che vedere con le nobili monete che fanno la felicità di un collezionista numismatico.

Tutto il nostro mondo è imperniato sul denaro. Il denaro è perno e termine medio di ogni nostro pensiero. Il denaro si situa a metà di ogni cosa: del lavoratore e della fabbrica, dell'artista e del goditore finale, del sogno e della realtà. Il denaro non è uno strumento come può esserlo una vanga o un piccone. Esso è un Dio senza misura che si fa misura per le cose, i sentimenti e le idee.

Il futuro è bellissimo,
non una nuvola in cielo;
oggi si può catturare il cuore della gente
Le promesse non costano niente,
sono i dividendi delle nostre azioni,
la misura del nostro credo
che punta sempre più in alto.
Noi siamo lucifero,
portiamo luce alla gente,
siamo i preferiti da Dio,
nessuno ci può far male:
avanziamo verso il cielo,
pronti a conquistare le stelle.
Wall Street è un gioco,
le proiezioni del quadrimestre fanno salire le azioni,
rapide, veloci,
più splendide di un falco,
di un aquila,
più aggraziate di un cigno,
più maestose di un albatros.
Il nostro gioco è "gonfia e scarica":
spingere in alto il prezzo delle azioni
e trasformarle in liquidità;

c'è sempre qualche gonzo
disposto a subire il gioco.
Gli investimenti salgono:
questo è l'unico senso che conta!

DOMANDE SEMPLICI SEMPLICI

Il mondo passa per crisi periodiche che rovinano famiglie e stati: l'economia crolla e si perdono posti di lavoro a centinaia di migliaia e, spesso, a milioni per trimestre, le banche falliscono e altrettante centinaia di migliaia di persone (e spesso milioni) perdono ogni ricchezza. Eppure non un macchinario è andato distrutto, neppure un chicco di grano si è volatilizzato, non una casa è scomparsa, nessun attrezzo si è vaporizzato. Dove è andata finire tutta la ricchezza che ci viene espropriata?

Ci sono beni a sufficienza, c'è addirittura un eccesso di capacità di produrre beni in abbondanza. Perché allora ci sono milioni di persone che muoiono di fame? Nessuno dovrebbe morire di fame!

Se tutti gli stati, tutte le società e tutti gli individui sono direttamente o indirettamente indebitati, allora chi è il creditore?

Perché da un lato ci sono innumerevoli lavori che attendono di essere fatti e che nessuno fa mentre, dall'altro lato, ci sono moltitudini di inoccupati che aspettano solo di essere assunti?

Ecco il grande problema della distribuzione!

Migliaia di dirigenti sono pagati con profitti immaginari,
questo è un furto!

I soldi veri scompaiono
e la gente diventa più povera;
da qualche parte devi pur compensare.

Il fallimento non è un'opzione:
quindi occorre liberalizzare il mercato
perché se il mercato è liberalizzato
è sempre possibile spennare qualche pollo.

Le industrie così si fondono,
diventano sempre più grandi,
gli unici distributori di un prodotto.

Si deve creare un trust
se vuoi succhiare sino in fondo
le risorse di una economia.

SOVRAPPRODUZIONE

L'uomo non impara nulla dalla natura: produce più del necessario secondo il paradigma della crescita – imposta dal Dio denaro – che chiede sempre più e più. Ma la sovrapproduzione non è un'invenzione umana: la natura naturalmente sovrapproduce; così le castagne vanno sprecate sul pendio della montagna e l'eccesso di ruminanti distrugge il prato.

Ma la natura è comunque più attenta e il suo peccato consiste nell'eccedere nel suo desiderio di vita!

Solo l'uomo – ossia la sua economia – ha pensato di sollevarsi mediante la realizzazione di beni destinati alla distruzione. Ecco allora beni di consumo di nessuna utilità ma del tutto futili, ecco allora beni invenduti destinati ad arrugginire, bruciare, marcire, essere buttati senza quasi essere usati e poi, ancora, imballaggi e imballaggi che soffocano ormai il pianeta.

Lo sviluppo di una industria che vede solo se stessa come fine e non negli uomini contiene ab ovo un errore imperdonabile: non si può produrre indefinitamente, non si può fare fruttare indefinitamente il denaro, così come non si può permettere alle scrofe di figliare indefinitamente

pena la morte per fame di contadine, scrofe, maialini. Ai giorni nostri, come qualcuno ha detto, l'umanità è vittima di infinite scrofe che la stanno distruggendo; presto arriveremo a sognare la morte...

E la parte peggiore la stiamo per dire solo adesso!

S'afferma che la seconda guerra mondiale risolse la crisi del 1929... Dobbiamo allora auspicare una terza guerra mondiale per garantirci la tranquillità in futuro? Le fabbriche di armi potranno lavorare a pieno ritmo, tuttavia ciò non permetterà di produrre benessere per il mondo, ma solo morte e tragedie. Ogni volta che un operaio di una fabbrica di mine antiuomo si guadagna, col proprio lavoro, i soldi sufficienti per comprarsi un panino imbottito dall'altra parte del mondo qualcuno perderà per quel lavoro un arto o la vista. Ma attenzione: se qualcuno perde la vista per colpa di una mina antiuomo non è colpa del lavoratore che ha contribuito a fabbricarla (a ognuno deve essere garantito il diritto di guadagnarsi il pane con le proprie forze) ma del lavoro che gli è affidato.

Amami, amami,
le borse sono in rialzo,
tutti devono giocare in azioni,
nessuno può perdere,
lavorare è inutile, occorre solo guadagnare,
consumare,
spendere:
i prezzi delle azioni vanno sempre più su,
segno che l'economia galoppa,
che puoi comprarti ogni giorno una macchina più grande,
più bella,
di quella che hai comprato ieri.
Un nuovo giorno, un nuovo record,
altri soldi entrano nelle mie finanze,
il mio portafoglio è sempre più gonfio,
il mio conto corrente sempre più pieno,
ricco come il forziere di un pirata,
così mi è stato assicurato:
sarebbe stupido non spendere,
anche se non ho controllato,
la vera consistenza dei miei averi.
Amami, amami,
devo comprarmi vestiti nuovi,
stivali, rossetto,
quelle mutandine che ti piacciono tanto,
tanto ci sono soldi in abbondanza...
il mondo è grande,
non c'è timore che l'abbondanza scompaia.
Se c'è da pagare lo farà qualcun altro,
ne sono sicura!
Il rialzo del mercato è il più grande della storia,
possiamo spendere, consumare, in tutta tranquillità.

VIVERE E LAVORARE SECONDO EQUITA'

Alcuni uomini sono la causa della sofferenza di altri uomini e non tutte le colpe sono uguali. Se nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma allora ciò vale anche per l'economia. Se

qualcuno muore di fame, allora qualcuno vive al di sopra delle proprie possibilità. Anche noi abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità e altri ancora vivono al di sopra di questo limite. Il conto è salato e milioni (o miliardi) di persone già lo pagano. Il nostro vivere da cicale, tuttavia, verrà pagato soprattutto col nostro futuro!

Allo stesso modo se qualcuno lavora oltre il proprio normale orario di lavoro allora qualcun altro sarà a spasso (disoccupato). Accade non di rado, inoltre, che chi lavora oltre il proprio normale orario di lavoro derubi sé stesso del proprio lavoro futuro (poiché il lavoro sovrabbondante di oggi sarà il lavoro in meno di domani) e, pertanto, del proprio futuro “tout court”.

Pertanto: più si allunga la giornata di lavoro di una persona e più grande è la quantità di lavoro altrui che diminuisce nello spazio e / o nel tempo.

L'unica risposta possibile a questo stato di cose è vivere e lavorare secondo equità: A tutti deve essere consentito di lavorare per garantire in modo onesto e decente la propria sussistenza e quella di chi dipende da lui. Perciò è necessario, come primo passo, abolire lo straordinario e mantenere una giornata lavorativa abbastanza corta in modo da impedire che un singolo faccia il lavoro di due o tre persone. Come secondo passo è necessario che sia assicurato a tutti uno stipendio equo secondo le sue capacità.

E non si confondi lo stipendio (che deve essere pagamento giusto) con il salario giacché questi può anche aumentare ma il potere d'acquisto diminuire.

Vieni a lavorare per noi,
siamo disposti a pagarti il meglio,
per noi è importante che
facciate cose nuove, sperimentiate,
vi facciate vedere, vedere,
purché questo sia finalizzato all'interesse esclusivo della società:
occorre dedicarsi anima e corpo a questa.
Tu non hai altro dio all'infuori della tua ditta,
questo sarà il tuo credo!
Se accetterai tutto ciò,
lo promettiamo,
ti daremo un nuovo cielo e una nuova terra,
vedrai aprirti nuovi mercati
e le tecnologie più innovative.

DARE SFOGO ALLE PROPRIE CAPACITA' CREATIVE

Che l'uomo lavori, allora, secondo equità e l'eventuale eccesso di energie non lo sprechi nel lavoro, ma nell'attività creativa che costituisce l'unico scopo dell'esistenza umana. Che ognuno sia artista o poeta secondo le proprie capacità o desideri. Artista e poeta non è solamente colui che scrive in endecasillabi o dipinge tele, ma anche chi con grazia cucina il proprio pranzo (come spiega il manifesto fumettista per la cucina porrettana), cura il giardino o abbellisce la casa. Anche chi cura il proprio corpo, se lo fa con retta cura ed attenzione, può essere considerato artista e creatore di grazia e bellezza.

Molto tempo è meglio di molto denaro perché il tempo non è denaro ma è quasi tutto il resto! Chi ha molto denaro, inoltre, consuma molto più di quello che dovrebbe derubando, così, il prossimo di ricchezza.

Molto tempo è anche meglio di molto lavoro perché il tempo che ci appartiene non è il tempo del lavoro: l'uomo che per otto, dieci, dodici ore tesse, fila, tornisce, trapana, scava, trasporta non considera quel tempo come la propria vita. La propria vita è fuori quando questa attività cessa e lui è a tavola, con gli amici, a letto, a leggere, con la persona amata.

Poiché il tempo è lo spazio dello sviluppo umano è possibile affermare che un uomo che non dispone di nessun tempo libero, che per tutta la sua vita lavora, all'infuori delle pause puramente

fisiche per dormire, per mangiare et similia, è meno di una bestia da soma. E' una mera macchina, un robot di fatto formato per la produzione di ricchezza per altri, un essere fisicamente e spiritualmente abbruttito.

Chi sceglie, del tutto liberamente (cioè senza costrizione neppure larvata, quale il senso del dovere), di lavorare oltre il necessario probabilmente non è neppure umano.

Abbandonati al lavoro,
totalmente,
esso ha del religioso:
è molto meglio che essere creativi.
Ti offriremo un cellulare,
un palmare,
un computer digitale.
Questa è la risposta alla crisi economica,
l'unica possibile.
Abbandonati al lavoro
ed esso non ti abbandonerà mai!

L'IMPORTANZA DEL LAVORO

Il lavoro, per quanto non appartenga all'uomo, è consustanziale alla sua dignità. Si può osservare empiricamente che la prima cosa che gli esseri umani chiedono è il lavoro e solo dopo un rifiuto essi ripiegano per richieste più "veniali" come cibo o assistenza.

Occorre liberare l'uomo pertanto non dal lavoro, ma dalla schiavitù di cercarsi un lavoro o, ancora meglio, è necessario impedire che alcuni uomini possano licenziarne altri secondo il proprio interesse o piacimento.

Occorre pertanto salvaguardare il lavoro, nella misura del giusto lavoro, in modo da assicurare che, per ciascun uomo, il tempo libero non sia un tempo di maledizione (disoccupazione), ma "otium" cioè tempo libero creativo liberato dall'ansia. Il tempo dell'ozio sarà, come abbiamo detto, il tempo dell'artista, del musicista, del filosofo, dell'appassionato di scienze; qualità che ognuno di noi coltiva – o può coltivare - sia pure in modi, qualità e quantità differenti.

In tal senso la sovrapproduzione (nella misura in cui è furto del lavoro altrui e / o del lavoro futuro, nonché del tempo da dedicare all'ozio) dovrebbe essere sanzionata come reato.

Se sovrapprodurre è l'ultimo scopo,
non c'è alcun dubbio,
la gente finirà per essere sempre più disperata.
Pochi guadagneranno davvero,
in milioni perderanno tutto.
La sovrapproduzione è il furto più subdolo,
la menzogna più feroce,
la realtà più atrocemente bizzarra,
la truffa che diventa realtà.
Solo la sera,
quando spegni la luce,
hai un barlume della verità:
per un attimo scorgi di quanto questo sistema
ti renderà più povero,
di quanto velocemente
precipiti nel baratro,
senza paracadute...
Un economia che sovrapproduce

è simile al Titanic:
pronta all'abbraccio,
in tutta velocità,
col suo iceberg.

I segnali di pericolo sono ignorati:
non potete darcene una colpa!

LO SCOPO ULTIMO DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Se avete inteso questo manifesto comprenderete, con chiarezza, che l'importanza dell'economia e del lavoro consiste, se rettamente intesi, nell'assicurare a ciascuno la possibilità di dedicarsi con tempo ed energie sufficienti all'inutile.

Sia così chiaro: l'utilità ultima dell'utile consiste nel suo limite e, cioè, nell'inutilità.

Utile è la casa mentre inutile è ciò che ci faccio dentro (scrivere poesie, riflettere sul mondo, abbellirla), utile è produrre il mangiare inutile e ciò che riesco a fare con l'energia acquisita (recarmi a vedere un quadro che mi hanno detto essere magnifico, andare in cima a un monte e godermi il paesaggio, modellare un pezzo di creta), ecc.

A volte l'utile può unirsi all'inutile (ad esempio quando cucino un pranzo con grazia).

L'uomo non è nato per fare cose utili (in questo senso la natura è stata assai più efficace coi bachi da seta che sono in grado di prodursi tutto ciò di cui hanno bisogno) ma, piuttosto, per dedicarsi alle cose inutili di modo tale che l'utile è mezzo e non fine dell'uomo.

L'inutile è altra cosa rispetto al futile.

L'inutile è sublime, il futile peccaminoso,
così ogni lusso personale è anacronismo.

LA GLORIA DELL'INUTILE

E' stolto nascondere!... ognuno ha un sogno più intimo e profondo degli altri: uguagliare il sole! L'avidità economica non è altro (come sostenne Bataille) che nostalgia di una gloria che appartiene in realtà solo ai cieli. Solo l'inutile può recare luce alla vita di un uomo. Lo scopo di un uomo è lo stesso delle stelle: essere un costante sfavillio.

La vita richiede il dono di sé.

La vita richiede il dono di sé.

La vita richiede il dono di sé.

Noi fumettisti reclamiamo allora l'arrivo di una nuova economia, un'economia di festa, là dove nulla è riducibile a calcoli monetari, là dove al posto dei supermercati, si costruiscano nuove cattedrali (di fede, di arte o di scienza), o nuove Angkor che non hanno per fine lo sfruttamento commerciale, ma quello di avere un senso.

Nell'economia di festa ogni singolo partecipa, secondo la sua capacità e la sua aspirazione (anche in casa propria), alla gloria della comunità...

E' state pur certi che un'economia di festa è un'economia che conosce l'esistenza di vincoli e confini (vedi il paragrafo successivo), vincoli e confini che sono ignoti solo all'economia della moneta.

Ogni vera utopia
è una economia di festa;
essa aspira solo all'inutile,
aspira solo alla gloria:
punta dritto alle stelle,
sfolgorio di un'intera comunità.
Il dispendio individuale,
invece,

esclude il vero splendore,
e genera degradazione,
soccombendo,
senza tatto,
il fascino del lusso,
in migliaia di oggetti.

IL MONDO DELLA QUANTITA' E IL MONDO DELLA QUALITA'

Come riconosciuto da un grande uomo esiste un limite naturale alla dimensione quantitativa della produttività di una nazione, di una società o di un periodo storico. Superare questi limiti significa farlo a spese di qualcun altro. Come riconosciuto da questo stesso illustre non esiste, al contrario, alcun limite alla dimensione qualitativa propria del mondo dell'arte. Sono stati raggiunti dei vertici nella musica, nella poesia, nella pittura, nella scienza puramente speculativa, ma tali vertici non sono limiti ineluttabili. Nulla ci vieta di desiderare una pittura migliore di quella del Rinascimento fiammingo e italiano. Nel mondo della qualità c'è ampio spazio per ogni energia umana e ognuno è chiamato a dare tutto quello che può (nulla di meno, ma neppure nulla di più).

In altre parole il mondo dell'utile ha un confine, ma il mondo dell'inutile non ha limitazioni. Poiché lo scopo dell'uomo è transumanarsi superando tutti i limiti è nel tempo dell'otium che questi deve approfondire le principali energie.

Senza l'ozio,
un giorno, lo so,
scoprirai di sentirti nudo,
di essere un pazzo
o tanto solo...

LA MALEDIZIONE DEL DEBITO

“La terra appartiene ai viventi” da ciò l'obbligo morale a non contrarre debiti non solvibili nell'arco della vita dei contraenti. Al contrario l'intera economia mondiale ha la propensione ad eludere il rigore del bilancio (sia esso quello di un singolo, di una famiglia, di un'azienda o di uno Stato) cercando di spostare su qualcun altro il peso del proprio lassismo, sia esso posto in altro luogo o in altro tempo (il futuro).

Una volta il debito era finalizzato ad ottenere, con un certo anticipo, i capitali per acquistare una proprietà che si sarebbe comunque acquistato col tempo mentre, ora, il debito si scarica oltre il proprio tempo e il proprio spazio. Se la prima forma di debito può essere positiva perché consente di sviluppare l'economia come il lievito fa col pane, la seconda è nociva come può esserlo la muffa sul pane. E quel che è peggio è che il debito sovente serve a scopi futili (che sono cosa ben diversa dagli scopi inutili) e non di rado si fanno debiti per risolvere altri debiti.

Moltiplicando il credito (e quindi il debito) si potrà vivere allegramente per un po' ma succhiando risorse da un futuro che, diversamente da quanto si crede, non è un ventre illimitato né in termini di risorse umane, né in termini di risorse del pianeta.

La cicala della favola è, quando confrontata con l'attuale realtà economica, lei stessa una formichina poiché, almeno, non metteva a repentaglio null'altro che se stessa.

Deve venire il giorno in cui il debito trasferibile sia considerato un reato contro l'umanità perché è diritto di ciascun uomo nascere senza alcun debito che non sia quello di gratitudine per il lavoro lasciato dai suoi predecessori (ad esempio per l'invenzione di Edison della lampadina elettrica).

Tu sei un debitore,
metti tutto in capo alla tua società,
non importa se se quella società si chiama famiglia, singolo o stato,

tu impegni il futuro.
Tu sei timido, silenzioso, quasi umile,
tu sei pretenzioso, ambizioso, quasi arrogante,
sei il presidente di una società,
il vicepresidente,
l'ultimo dei fattorini,
non importa davvero chi sei,
tu sei un debitore!
Tu rubi il futuro a qualcuno,
ne fai sigari, li fumi,
tu sei il capo che porti le spogliarelliste nell'ufficio,
nel tinello di casa,
nell'utilitaria.
Uno, due, tre, quattro,
uno, due, tre, quattro,
i secondi passano,
ti stai giocando il futuro,
lo sai anche tu.
Pensi di scappare all'estero,
ma il tuo cuore è già scappato molto prima di te,
ti ha abbandonato quando hai pensato di fare il primo debito insolubile.

LA MALEDIZIONE DELL'USURA

Tutto l'attuale stato di cose ha una colpa precisa: l'usura. L'Antico Testamento, prudente e saggio, vietava la produzione di interessi dal capitale monetario:

“Non riceverai più di quello che gli hai dato” (Esodo 22,25, Levitico 25,35).

Tommaso d'Aquino, ancora più esplicitamente, condannò l'interesse come contrario al principio di giustizia.

Da quanto è possibile risalire nella storia la cattiva economia iniziò con l'usura, sia essa compiuta dal singolo usuraio sia essa compiuta da un insieme di usurai associato in corporazioni e banche per spremere sino all'ultima goccia il profitto dai loro debitori.

Dire che il tornaconto del debitore e del creditore, nel prestito a interesse, è lo stesso è per noi assurdo come affermare che l'utile di un vampiro coincide con quello della sua vittima.

Paragonabile in tutto e per tutto all'usura è quel sistema (ormai tipico di ogni impresa, specie multinazionale) in cui il profitto sale nella misura in cui il salario diminuisce. La forma più spregiudicata e offensiva di questo scandalo è rappresentato da quelle imprese che spostano le proprie aziende nei cosiddetti “paesi emergenti”, ironica espressione per indicare i paesi destinati a essere sfruttati e affondati (senza virgolette) prima degli altri.

Oggi come oggi si deve dire che gli interessi del capitale e del lavoro salariato, poiché regolati dall'usura, sono diametralmente opposti!

Ora siamo noi a parlare,
a esprimere il nostro pensiero in poesia,
finalmente!
Per l'usuraio il mondo è fatto di numeri:
tutto è numeri, tutto è una questione di numeri;
interessi, tassi sugli interessi e perdite.
Per noi i numeri non contano nulla,

contano solo le persone,
le persone sono sempre il 100%
e mai frazioni di un tasso d'interesse.

LA MALEDIZIONE DELLA SPECULAZIONE

Ma il peggio è un'invenzione recente: la speculazione.

Una volta almeno l'usuraio e la banca rischiavano in prima persona: perdevano in reputazione e, se andava male, non recuperavano il denaro prestato. Oggi non è più così.

In primo luogo si è separato, con l'invenzione delle società di azionariato, la proprietà con l'agire di rischio. Una piccola percentuale di azionisti decide per tutti (talvolta con meno dell'1% delle azioni) mentre i rischi sono divisi in parti uguali.

Qualunque persona con un po' di buon senso sa che un imprenditore, se l'impresa naviga in buone acque, non sente in alcun modo la necessità di socializzare i propri guadagni. Una società per azioni perciò deve nascondere un qualche buco.

Ma non risultando questo obbrobrio ancora sufficiente la moderna economia, simile a un mago che estrae dal cilindro un serpente al posto del coniglio, ha creato la figura del manager che è imprenditore delle decisioni ma non del rischio.

E poi ecco comparire il mark - to - market giusto per drogare, sì drogare il mercato: registrare i potenziali profitti futuri il giorno stesso della firma di un accordo; non ha importanza quanti soldi entrino davvero i profitti di una società sono quelli che dichiara la società stessa! Tutto molto soggettivo: ciò lascia libertà totale di manipolazione! Ecco il potere dell'ipotetico valore futuro che consente di immagazzinare immaginari fantasmicomiliardi di dollari nei fondi di una società; così tanti che neppure Paperon de Paperoni può immaginarli!

Questo senza dimenticarci del leverage buy out (cioè del come comprarsi una società senza capitali dando in garanzia alle banche, cui chiedono prestiti, pezzi delle società che devono ancora acquistare) e di ogni altra diavoleria che il mercato si è inventato per fregare il prossimo.

Il genio egoista! L'uomo, per l'economista speculatore, è guidato da avarizia e competizione e ciò è cosa buona e giusta, energia che deve essere liberata, null'altro che sano agonismo!

Oh, santa visione darwiniana del mondo!
Oh, Dio denaro; unica cosa che motiva la gente!
L'uomo è meglio o peggio di ciò che mangia: l'uomo è ciò che pensa o crede!
Un'immensa commissione di valutazione,
sarà al vertice di ogni società per azione, di ogni banca,
per scegliere i dipendenti più truffaldini,
i migliori nell'abbandonare i propri scrupoli!
Fare le scarpe a qualcuno,
raddoppia il proprio consenso,
raddoppia il proprio compenso!
Cultura dura e aggressiva,
giusta secondo i tempi dell'oggi!
Così i più grandi squali di un paese,
non stanno nel mare
(questi sono a rischio d'estinzione per via del brodo di pinne),
ma in un ufficio vicino alla Piazza degli Affari,
nella cittadella della City.!

Non parliamo poi dei "fondi speculativi" (nel nome il destino) che rischiano coi soldi degli altri.

Si dice che in una truffa i colpevoli siano almeno in due: chi ha truffato e chi è stato truffato, ma nessuno può essere considerato consenziente se sottoscrive un contratto di pagine e pagine scritte in

piccolissimo, in un contesto concitato nel quale non si lascia neppure il tempo di pensare; nessuno può essere considerato consenziente se, fidandosi della propria banca, sottoscrive un prodotto finanziario che neppure un laureato in economia è in grado di comprendere. Si tratta a tutti gli effetti di circonvensione di incapace e chi vende questi prodotti andrebbe trattato con la legge penale adatta.

Non può essere accettata alcuna economia in cui non valga il principio dell'assunzione personale di responsabilità. Ognuno è responsabile, sia pure in modi diversi: questo è il principio di una economia sana!

GIOCARE IN BORSA

Non esiste un giocatore d'azzardo che abbia un minimo d'intelligenza: si tratta di un difetto incompatibile al gioco! Tuttavia sin quando la stupidità costituisce un fatto privato non è ancora reato... Dovrebbero, invece, essere severamente puniti coloro che giocano d'azzardo influenzando il prezzo del pane e degli altri generi di prima necessità.

I lamenti di uno speculatore di borsa dovrebbero essere trattati con la stessa simpatia dei sentimentalismi di un gangster.

Quando si parla d'economia si crede che le opinioni siano tante quanto gli economisti: nulla di più errato! Gli "oracoli" del mondo economico dicono tutti la stessa cosa nello stesso momento e con unanimità sorprendente. Quanto affermano questi specialisti è quasi sempre la cosa sbagliata!

"Quando hanno fatto previsioni riguardanti il denaro, gli economisti, i grandi investitori e i giornali avvezzi a citarli hanno sbagliato non già una, ma tutte le volte, immancabilmente" (J. Rothchild).

Cosicché le tendenze al rialzo o al ribasso della borsa sono del tutto imprevedibili. Nonostante le sicure previsioni di "orsi" e "tori", ribassisti e rialzisti, e nonostante tutto quello che si legge nei giornali (maestri di menzogna), è dimostrato che qualsiasi cosa abbia fatto nell'ultima settimana, mese o anno, la Borsa potrà tanto scendere quanto salire nell'immediato futuro (né più né meno, quindi, di un numero che esce o non esce al lotto).

Non è vero che l'economia è una scienza come le altre: bisogna lasciarsi alle spalle le leggi della fisica e della biologia. Diversamente dal mondo dei magneti e delle placche continentali che si spostano secondo regole fisiche certe, la gente compie delle scelte fondate su sentimenti, sogni, desideri ed emozioni. Giocare con questi sentimenti, sogni, desideri, emozioni cercando di indovinarli o influenzarli (come fossero micromagnetici) è, prima ancora che stupido, del tutto criminale.

E non parliamo di "derivati": quella fantasiosa invenzione per cui si può scommettere, in modo del tutto deregolamentato, sul valore di mercato di altri beni quali il petrolio, l'oro, il grano, ecc. Questo sistema moltiplica il valore nominale dei beni ma non quello reale: il grano rimane sempre quello, il petrolio non cambia, l'oro non muta ma gli effetti sull'economia sono devastanti. Con questo sistema, senza che ci sia alcuna carenza o carestia, è possibile che domani dovremo indebitarci per acquistare quello che oggi possiamo comprare per pochi spiccioli. Milioni di persone possono morire di fame per una speculazione.

Bisogna legiferare per impedire alla borsa di operare.

L'idea di un libero mercato è un'ideologia,
una falsa ideologia,
una nuova religione economica,

un dio mammona.
Il Moloch che si nutre dei figli
rifiuta le regole
perché è pura volontà di potenza,
essenza di superomini!
Non gli importa a questo dio se un giorno morirà d'indigestione,
ciò che occorre è mangiare oltre la sazietà,
assimilare il mondo!
Enron, ask why!

LA MIA BANCA E' INDIFFERENTE, ANZI RUSSA SENZA STILE

In tutti i casi precedenti abbiamo appreso, così, una piccola, semplice verità:

Quando qualcuno s'arricchisce, altri s'impoverisce. Questa è la regola dell'usura, questa è la regola della speculazione, dei derivati, delle scommesse in borsa. Le banche sono promotrici e complici di questo stato di cose.

Quasi tutte le banche, in tutto il mondo, hanno avuto nelle loro pance enormi quantità di carta straccia che hanno venduto ai propri clienti. In Italia, tra gli altri, i Bond Cirio o quelli Parmalat, oppure i crediti argentini. Non bastando ciò le banche chiedono e ottengono il sostegno pubblico, ma dall'altro restringono il credito alle imprese e ai cittadini, non di rado chiedendo il rientro dei capitali prestati.

Le banche sono più che semplici complici: le banche si fondono con l'industria, le industrie diventano multinazionali, le multinazionali sono detentrici di monopolio.

“Tutto il potere a tutte le banche”, questo è il loro motto implicito!

E ogni volta che c'è una crisi tutti siamo chiamati a sostenere le banche cioè a ristorare chi ha cagionato il danno secondo i principi del “socialismo per ricchi”!

Nell'Ottocento uno dei Rothschild ebbe il buon gusto d'ammettere che il sistema bancario è contrario all'interesse pubblico.

Le conclusioni si traggono da sole!

Se lavori in una banca,
non importa di che sesso sei,
sei una persona pungente
qualcuno che va oltre l'estremo,
la tua è cultura di macho!
Tu sei un venditori di sogni,
spesso di frottole,
parole ben spese al vento,
e azioni, bond, quant'altro serve.
Il tuo tono è amichevole,
divertente,
tu sei un uomo uomo.
Sei capace di vendere pessime azioni
col sorriso migliore.
Nessuno come te è più bravo a concludere gli affari!

Tu sei intelligente,
molto intelligente;
troppa intelligenza è sprecata a questo mondo!
Tu sei un architetto degli acquisti,
nessuno è più vicino al cliente
di quanto sei vicino tu...
tu sei come il braccio destro del cliente,
il suo angelo custode,
il suo confessore,
peccato che tu miri al portafoglio!
A volte, ho così simpatia per te
che vorrei portarti a cena senza pensare all'arsenico

ALTRE DOMANDE IMBARAZZANTI

Come può una società di capitali essere una persona, per quanto giuridica, se non ha cuore, polmoni, anima, ma solo una fame di profitto feroce? Perché deve godere degli stessi diritti delle persone, perché deve essere considerata un membro a tutti gli effetti della società come te, i tuoi genitori, amici, figli?

Se tutti gli esseri umani sono mortali perché le società di capitali hanno diritti di persone immortali? Se tutti gli uomini sono esseri morali perché le società di capitale hanno diritti di persone immorali che rispondono solo all'interesse dei loro proprietari?

Una parte delle risposte è molto semplice, risponde all'etimologia stessa del termine "persona". Le società di capitali, come qualcuno ha detto, non hanno un corpo da imprigionare, né un'anima da salvare, ma solo una maschera da mostrare.

FARE AVANZARE IL FRONTE

L'economia, come la storia, è fatta di individui vivi. Chi cerca di influenzarli subdolamente è, allora, un criminale. Senza scrupoli gli psicopatici delle corporation puntano a influenzare le menti dei bambini: "i consumatori in formazione".

Nessuna remora, dunque, è sufficiente per bloccare l'avanzata della linea del fronte. Senza ombra di vergogna si possono pubblicare testi "educativi" con contenuti banditeschi, testi che neppure il fumettismo più sfrenato avrebbe potuto concepire:

"il disboscamento rimuove tutti gli alberi per creare nuovi habitat a protezione della flora e della fauna. E' giusto utilizzare questa metodica economicamente ed ambientalmente efficace perché è quello che meglio corrisponde ai processi propri della natura. Il disboscamento facilita anche l'irraggiamento solare, stimolando così la crescita e fornendo alimenti per gli animali".

La condanna del moralismo a volte nasconde il conformismo... Il nostro essere controconformisti ci consente, allora, di essere giustamente moralisti e di potere affermare un semplice, onesto, giudizio: Questa è una società marcia fino al midollo!

Il marketing, lo abbiamo visto, è la punta più avanzata del fronte:

anziché vendere ciò che si può produrre il marketing insegna a produrre ciò che si può vendere e ciò che si può vendere, per il marketing, e ciò di cui si è riusciti a convincere il pubblico sia utile o indispensabile.

Per il marketing non è importante l'acquisto ma l'ottica di reiterare l'acquisto.

Nell'ottica del marketing, così, il consumatore deve avere l'impressione di avere speso bene il proprio denaro (si noti bene "l'impressione" di avere speso bene). Ciò che conta nel marketing non è il bene in quanto tale ma i benefici percepiti (tangibili o intangibili) del cliente che ha effettuato l'acquisto.

Il marketing è lo strumento più perfetto realizzato allo scopo di influenzare deliberatamente la coscienza del consumatore; il marketing cerca e crea i bisogni anche latenti dei compratori.

Il marketing, apertamente e subdolamente al tempo stesso, ha avanzato una battaglia aperta per la conquista dei cuori, una conquista in nome del profitto. Occorre raccogliere la sfida nel nome della fantasia.

Comprendere il mercato è una buona cosa,
un'ottima cosa,
cercare d'influenzarlo è ancora meglio.
Se poi si lasciano dietro dei cadaveri è cosa naturale,
l'unico peccato è sentirne il rimorso!
Per fare marketing non devi sentire niente,
devi solo sapere ascoltare;
guai se provi sentimenti!
Tu devi essere invisibile,
insensibile,
quasi un fantasma;
come puoi pensare d'influenzare il prossimo,
se sei troppo visibile, sensibile?
L'unica cosa che importa mostrare
è il marchio che pubblicizzi,
lo stile di vita che rappresenta.
Il tuo ufficio deve essere al piano più alto,
il meno percettibile dall'uomo della strada,
devi vestirti in maniera anonima,
pericoloso dare nell'occhio.
Il tuo sguardo deve avere la vista più lunga,
deve essere di vetro,
ruotare in ogni direzione,
a 360°,
il tuo volto non deve trasparire emozioni,
deve essere vuoto,
devi influenzare gli altri,
non esserne influenzato!
I dettagli ti interessano,
i dettagli sono tutto,
i dettagli non sono niente,
i dettagli semplicemente ti servono.
Due cose alla fine ti motivano:
i soldi e quello che puoi acquistare coi soldi,
se c'è qualcosa che coi soldi non puoi acquistare,
l'amicizia, l'amore, l'affetto di un cucciolo o di un bambino,
vuol dire che non è importante!

AUSPICARE L'AVVENTO DEL VIRUS

Analizziamo i consigli di Amministrazione delle società quotate in borsa e troveremo che il mondo delle grandi aziende è controllato da una rete di individui che, perlopiù, si conoscono o hanno conoscenze in comune... non di rado, anzi, si tratta delle stesse persone!

Un'oligarchia al comando
in attesa di un uomo solo
e, v'assicuriamo,
non sarà né Coppi
né Bartali!

Il dirigente dell'industria A ha più facilità a passare all'industria B se ha lavorato e/o continua a lavorare anche per l'industria C, D, E. Ancora meglio! Maggiore è il numero di consigli di amministrazione di cui tizio è componente e più alta è la probabilità che questi entri in altri consigli di amministrazione!

Ciò significa, lo abbiamo già detto, che tutto è interconnesso, che tutto si è fuso, che un unico organismo si è formato con conseguenze deleterie sul mercato. Se, ad esempio, nei consigli di amministrazione delle aziende siedono numerosi funzionari di istituti bancari è evidente che queste otterranno più facilmente prestiti bancari rispetto a quelle (anche più originali e capaci) che non hanno nel loro consiglio di amministrazione funzionari di istituti bancari, ma è altrettanto certo che il legame con i banchieri influenzerà le loro decisioni. E, ancora, si può pensare che un industriale dell'auto possa trarre un qualche giovamento da eventuali connessioni con i consigli di amministrazione di grandi industrie petrolifere, ma quale industria automobilistica potrà mai realizzare un'auto a consumo di carburante fossile zero se il suo consiglio di amministrazione ospita componenti legati a grandi industrie petrolifere o è essa stessa ad avere dei propri quadri nel consiglio d'amministrazione di un'industria petrolifera?

Questa fortissima interconnessione ha un lato, tuttavia, potenzialmente molto positivo: un qualsiasi virus contagioso che si trasmettesse per via aerea si diffonderebbe nell'élite industriale, bancaria, mercantile in maniera rapidissima e risolutiva.... si tratta così di aspettare che madre natura si decida a mettere in contatto uno di questi manager con un potentissimo virus ad alta contagiosità e potremmo liberarci senza molta fatica di una progenie dannosissima.

Noi che non desideriamo la morte di nessuno riteniamo che il senso del ridicolo potrebbe essere un virus sufficientemente potente per soddisfare le nostre richieste.

Il problema è che il mondo è malato
mentre i manager godono una salute invidiabile.
Si tratta di una pessima notizia poiché
la salute è assai meno contagiosa della malattia
ed è in grado di uccidere un'infinità di microrganismi.

ANTIMARXISMO

Lo abbiamo detto: ciascuno è una realtà irriducibile a schemi predefiniti. Ogni individuo, come singola entità concreta, è in qualche maniera informato – ma solo in modo parziale - da tutti gli individui che sono vissuti prima di lui e da quelli ad esso contemporanei. Così per giudicare un uomo occorrerebbe conoscere la società presente e passata (composta da tutti gli uomini del presente e del passato coi loro sentimenti e le loro idee) e, ancora, ciò non basterebbe perché, per giudicare un uomo, occorre conoscere quella parte di coscienza che ciascuno di noi possiede ed irriducibile ad ogni influenza.

Conoscere l'uomo non è materia né di scienziato, né di economista... è materia d'artista: non è possibile pensare di scoprire le leggi che regolano lo sviluppo sociale come fosse un processo di storia naturale. Come scoprì l'illustrissimo professor de Paperis, con la famiglia di Paperino, per comprendere, in parte, un solo individuo occorrerebbero milioni di grafici.

In verità, poiché non si può giudicare un'epoca storica alla luce che questa ha di se stessa, a maggior ragione è impossibile giudicare, per se stessi e per gli altri, la singolarità di ciascuno uomo nella sua unicità.

Non c'è alcun dubbio: Lenin, Castro, Mao Tse Tung, Capitan Harlock piaccia o non piaccia erano individui. Che Guevara non riuscì nella sua rivoluzione boliviana per il disinteresse dei contadini di quel paese. Non esiste rivoluzione che non nasca o si sviluppi dalla fiamma di esseri umani in carne e ossa, non esiste rivoluzione che fallisca a causa di altri esseri umani in carne ed ossa. Le leggi dell'economia possono, eventualmente, mostrarci il baratro in cui stiamo cacciandoci, ma è solo l'uomo nella sua singolarità, nella sua capacità d'infrangere le leggi, che può – in definitiva – risollevare le sorti del mondo intero.

Da ciò il limite del marxismo, più ancora di Marx, nell'analisi della società e della sua economia.

Il pensiero dell'uomo non può pietrificarsi.

La vita non è un bene commerciabile,
la vita di un uomo è incommensurabile,
il peccato del marxismo
è un peccato veniale
confrontato all'attuale stato di cose.

IL FUTURO E' LA NOSTRA SOLA EREDITA'

Ciò che lasciamo al mondo sono le nostre opere, i nostri figli, in nostri frutti, le nostre azioni. Tutte queste sono destinate, più che al presente, al nostro futuro. Da ciò una sola evidenza si manifesta: il futuro è la nostra sola eredità.

A questa eredità non possiamo donare altri debiti che quelli di gratitudine... E' nostro dovere allora, da un lato, assicurare lo sviluppo delle arti e, dall'altro, lo sviluppo delle scienze. Anziché finanziarie i cementificatori e le banche dobbiamo finanziare la ricerca scientifica premiando i più meritevoli e capaci. Occorre piantare semi sui terreni fertili.

Ogni essere umano è un essere morale,
ognuno di noi può diventare un santo
o un operatore delle camere a gas.
Le tue priorità sono sempre priorità morali:
come individui possiamo essere qualsiasi cosa
solo le istituzioni sono sempre, a priori,
giuste o sbagliate.

Quando qualcuno, sia esso un individuo o una società di capitali o uno stato, "esternalizza" verso il futuro i disastri che oggi produce dichiarando, tanto per tranquillizzare i vicini, "lasciamo che se ne occupi qualcun altro" commette un genocidio del futuro. Quando un'industria produce semi che sono progettati con un gene che garantisce un solo raccolto commette un genocidio nei confronti del futuro. Chi agisce in questo modo deve essere condannato adeguatamente.

Col futuro non si può giocare,
perché il futuro si prende le sue vendette,
Hitler credette di lottare per un paese,
ma nella prospettiva del futuro

egli lottò contro il paese
che credeva di servire
e a favore delle persone
che aggredì e detestò.
Israele e Kaliningrad parlano per lui.

PER COMINCIARE UN PENSIERO SUL CONSUMO

Un acquisto, un voto. Non c'è molto d'aggiungere, occorre saper scegliere e fare giuste rinunce. Il mondo della sobrietà pare sia l'unica risposta.

L'uomo è chiamato ad usare piuttosto che a possedere.

Il giusto consumo porta al giusto produrre e libera risorse. Acquistare secondo coscienza significa assumersi una responsabilità davanti al mondo, un obbligo che s'accetta spontaneamente per superare l'attuale stato di cose.

L'ignavia non è più consentita,
il tuo non fare è già una scelta,
è la scelta per il mondo sbagliato!

E PER FINIRE IL NOSTRO IDEALE DI DEMOCRAZIA ARISTOCRATICA

“Uno per me vale diecimila”. Noi fumettisti siamo eraclitei anche nel campo economico e sociale. Crediamo che esistano individui che valgono 10.000 uomini. Crediamo nella grandezza assoluta dei Dante Alighieri, dei Leonardo da Vinci, degli Alessandro Magno, dei Blaise Pascal, dei Capitano Nemo, dei Capitano Futuro. Non è per noi accettabile quella peculiare tortura con cui la nostra società sottopone i più capaci a usare le loro doti solo in modo parziale e con un ritmo più lento di quello a lui possibile.

Siamo, pertanto, spudoratamente aristocratici.

Proprio perché eraclitei crediamo che non ci sia persona, per quanto umile e svantaggiata, che non vaghi 10.000 uomini. Non uno di meno è il nostro motto. Non si può consentire che un maestro o un professore lasci indietro uno studente perché rallenta una classe. Una intera classe non vale uno studente.

Siamo, pertanto, spudoratamente democratici.

Il modello della nostra economia controconformistica è dunque ispirato alla nostra anima democratica e aristocratica. Noi siamo agnelli e siamo tigri, siamo lupi e siamo capretti, siamo serpenti e siamo colombi, siamo innocenza e astuzia, forza e debolezza, rigidità e flessibilità, siamo l'alfa e l'omega, realtà e fantasia.

Questa società, invece, non è né aristocratica, né democratica. Non ha regole ma non è anarchica. Non ha materia né ha spirito.

Non ha carne e non ha pesce eppure puzza di marcio.

Il comitato fumettista per l'economia:

Ezra Pound, Ezra Poppins, Merry Poppins, Carlo Marx, Groucho Marx, I. V. Niniel, F.T. Marinetti, T. F. Mortaretti, Filo Sganga, Homer Simpson, Bart Simpson, Paperoni, Paperoni, YUKIO MISHIMA, Roker duck, Cuor di pietra Famedoro.

Porretta Terme, mese di Aquilone 200??